

Gli scenari possibili nella lotteria del Senato 2013

Aldo Paparo

23 febbraio 2013

A pochi giorni dal voto è ormai chiaro come la partita decisiva si giochi al Senato, ed in particolare in alcune regioni chiave la cui vittoria può spostare molti seggi, risultando determinante per il conseguimento o meno di una maggioranza e quindi per la formazione del prossimo governo. Cerchiamo qui di riassumere quali sono gli scenari cui ci potremo trovare di fronte lunedì sera. Presentiamo innanzitutto le composizioni del Senato derivanti da simulazioni che si diversificano per il risultato di tre grandi regioni incerte: Lombardia, Veneto e Sicilia. Per queste analisi i dati di base sono quelli degli ultimi sondaggi regionali pubblicati prima del divieto imposto dalla legge. Rispetto a tali dati abbiamo ritoccato verso l'alto le percentuali del M5s, coerentemente con le ipotesi di una sua sottostima nelle rilevazioni campionarie e di una possibile crescita nelle ultime due settimane prima del voto. Inoltre abbiamo attribuito i seggi non assegnati con il premio (Valle d'Aosta, Trentino, Molise ed estero) secondo nostre valutazioni. Abbiamo poi nelle successive simulazioni ipotizzato le minime variazioni dei dati originari necessarie ad ottenere il risultato desiderato.

Come si vede il centrosinistra può ottenere un massimo teorico di 178 seggi, nel caso di vittoria in tutte le 17 regioni col premio, e mantiene una buona maggioranza perdendo una fra Sicilia e Veneto. La maggioranza diventa risicata nel caso invece di sconfitta in Lombardia o contemporaneamente in Sicilia e Veneto. Perdendo almeno un'altra regione oltre la Lombardia, Bersani non potrebbe più fare a meno del sostegno dell'attuale premier: la somma dei seggi del centrosinistra e di Monti garantirebbe una maggioranza di 175 senatori anche nel caso di vittorie altrui nelle tre regioni considerate. Abbiamo anche ipotizzato una flessione della lista di Monti, che ne precluda il raggiungimento dell'8% in alcune regioni. Nella parte centrale della tabella, tali *debaclè* avvengono nelle 5 regioni in cui i sondaggi prima del blackout mostravano la sua maggiore debolezza. La perdita è di 6 seggi in tutto, 4 vengono conquistati dal centrodestra e 2 dal M5s. Nessuno dal centrosinistra che in tali regioni ottiene comunque i seggi del premio. Nella parte di destra della tabella abbiamo aggiunto alle regioni in cui Monti non supera la soglia anche la Lombardia. In questo caso verrebbero pesi ben 5 seggi in un sol colpo: 2 sarebbero ottenuti dal M5s, 3 dal perdente fra centrodestra e centrosinistra delle diverse ipotesi. In realtà anche il Friuli è incerto. Non lo abbiamo incluso come variabile nella tabella perché l'avrebbe resa eccessivamente pesante e per via dello scarso peso della regione. Comunque, per ciascuna riga, per ottenere il risultato nel caso di vittoria del centrodestra in Friuli, è sufficiente sottrarre 3 seggi al centrosinistra e aggiungerli al centrodestra. Come abbiamo visto la prima riga della precedente tabella mostra il miglior esito possibile per il centrosinistra e da lì incastra le diverse possibili sconfitte. Mostriamo ora il limite estremo dall'altro versante: come

finirebbe nel caso di uno straordinario successo del centrodestra, il massimo che ci sembri realizzabile. In queste simulazioni Bersani vincerebbe solo nelle quattro regioni della zona rossa e in Liguria, Lazio, Sardegna e Basilicata. Berlusconi conquisterebbe invece in premio nella maggioranza delle regioni, le restanti 9. Come di distribuirebbero i seggi in tale eventualità è riportato nella tabella 2.

Tab. 1 – Distribuzione dei seggi al Senato nelle diverse possibili combinazioni di vincitori nelle regioni più incerte.

VINCENTE REGIONI INCERTE			DISTRIBUZIONE SEGGI SENATO				DISTRIBUZIONE SEGGI SENATO con Monti sottosoglia in Liguria, Emilia, Toscana, Umbria e Marche				DISTRIBUZIONE SEGGI SENATO con Monti sottosoglia anche in Lombardia			
LOMBARDIA	VENETO	SICILIA	CSX	MONTI	CDX	M5S	CSX	MONTI	CDX	M5S	CSX	MONTI	CDX	M5S
CSX	CSX	CSX	178	33	60	42	178	27	64	44	178	22	67	46
CSX	CDX	CSX	169	33	69	42	169	27	73	44	169	22	76	46
CSX	CSX	CDX	168	33	70	42	168	27	74	44	168	22	77	46
CSX	CSX	M5S	168	33	61	51	168	27	65	53	168	22	68	55
CSX	M5S	CSX	168	33	59	53	168	27	63	55	168	22	66	57
CDX	CSX	CSX	162	33	76	42	162	27	80	44	165	22	80	46
CSX	CDX	CDX	159	33	79	42	159	27	83	44	159	22	86	46
CSX	CDX	M5S	159	33	70	51	159	27	74	53	159	22	77	55
CSX	M5S	CDX	158	33	69	53	158	27	73	55	158	22	76	57
CSX	M5S	M5S	158	33	60	62	158	27	64	64	158	22	67	66
CDX	CDX	CSX	153	33	85	42	153	27	89	44	156	22	89	46
CDX	CSX	CDX	152	33	86	42	152	27	90	44	155	22	90	46
CDX	CSX	M5S	152	33	77	51	152	27	81	53	155	22	81	55
CDX	M5S	CSX	152	33	75	53	152	27	79	55	155	22	79	57
CDX	CDX	CDX	143	33	95	42	143	27	99	44	146	22	99	46
CDX	CDX	M5S	143	33	86	51	143	27	90	53	146	22	90	55
CDX	M5S	CDX	142	33	85	53	142	27	89	55	145	22	89	57
CDX	M5S	M5S	142	33	76	62	142	27	80	64	145	22	80	66

NOTA: le altre 14 regioni col il premio sono assegnate al centrosinistra; i seggi molisani 1 al M5s e 1 al centrodestra; i seggi del Trentino Alto-Adige 4 al centrosinistra (con la Svp), 2 alla coalizione di Monti e 1 al centrodestra; i 6 seggi degli italiani all'estero 3 al centrosinistra, 1 al centrodestra 1 a Monti e 1 a un indipendente; il seggio valdostano è attribuito ad un partito locale non coalizzato. Le simulazioni sono costruite sulla base di percentuali ipotetiche.

Tab. 2 – Composizione del Senato nel miglior caso pronosticabile per il centrodestra.

Regione	Monti sopra l'8% in tutte le 17 regioni					Monti sotto l'8% in Emilia, Toscana, Umbria, Marche					Monti sotto l'8% anche in Liguria, Lazio, Basilicata e Sardegna				
	Csx	Monti	Cdx	M5s	Altri	Csx	Monti	Cdx	M5s	Altri	Csx	Monti	Cdx	M5s	Altri
Piemonte	4	2	13	3	0	4	2	13	3	0	4	2	13	3	0
Lombardia	11	5	27	6	0	11	5	27	6	0	11	5	27	6	0
Veneto	5	2	14	3	0	5	2	14	3	0	5	2	14	3	0
Friuli-Venezia Giulia	1	1	4	1	0	1	1	4	1	0	1	1	4	1	0
Liguria	5	1	1	1	0	5	1	1	1	0	5	0	2	1	0
Emilia Romagna	13	2	4	3	0	13	0	5	4	0	13	0	5	4	0
Toscana	10	1	5	2	0	10	0	5	3	0	10	0	5	3	0
Umbria	4	1	1	1	0	4	0	2	1	0	4	0	2	1	0
Marche	5	1	1	1	0	5	0	2	1	0	5	0	2	1	0
Lazio	16	3	5	4	0	16	3	5	4	0	16	0	7	5	0
Abruzzo	1	1	4	1	0	1	1	4	1	0	1	1	4	1	0
Campania	6	3	16	4	0	6	3	16	4	0	6	3	16	4	0
Puglia	4	2	11	3	0	4	2	11	3	0	4	2	11	3	0
Basilicata	4	1	1	1	0	4	1	1	1	0	4	0	2	1	0
Calabria	2	1	6	1	0	2	1	6	1	0	2	1	6	1	0
Sicilia	4	2	14	5	0	4	2	14	5	0	4	2	14	5	0
Sardegna	5	1	1	1	0	5	1	1	1	0	5	0	2	1	0
Molise	0	0	1	1	0	0	0	1	1	0	0	0	1	1	0
Trentino-Alto Adige	4	2	1	0	0	4	2	1	0	0	4	2	1	0	0
Valle d'Aosta	0	0	0	0	1	0	0	0	0	1	0	0	0	0	1
Esterio	3	1	1	0	1	3	1	1	0	1	3	1	1	0	1
Totale	107	33	131	42	2	107	28	134	44	2	107	22	139	45	2

Anche in questo caso abbiamo ipotizzato, rispetto allo scenario di base, un crollo della lista montiana. Sempre nel tentativo di delineare il miglior scenario possibile per il Cavaliere, abbiamo concentrato i risultati sottosoglia nelle regioni attribuite al centrosinistra, in maniera da massimizzare la conquista da parte del centrodestra dei seggi persi da Monti: prima nelle sole 4 regioni della zona rossa e poi in tutte e 8 quelle di Bersani. Possiamo osservare come il centrodestra non possa conquistare la maggioranza assoluta dei seggi al Senato. Anche nella migliore delle ipotesi ne mancherebbero una ventina alla faticosa quota 158. Non basterebbe neppure vincere a sorpresa in Lazio, Liguria e Sardegna, ipotizzando quindi per Bersani le stesse sole cinque vittorie di Veltroni nel 2008. Il massimo risultato conseguibile dalla coalizione guidata da Berlusconi sembra essere quello di rendere impossibile la formazione di alcun governo, se non uno sostenuto da una improbabile riedizione della grande coalizione.

Riferimenti bibliografici

D'Alimonte, R. [2007], *Il nuovo sistema elettorale. Dal collegio uninominale al premio di maggioranza*, in Chiaramonte, A. e D'Alimonte, R. (a cura di), *Proporzionale ma non solo. Le elezioni politiche del 2006*, Bologna, Il Mulino, pp. 51-88.

Fusaro, C. [2007], *La legge elettorale del 2005. Profili ordinamentali e costituzionali*, in Chiaramonte, A. e D'Alimonte, R. (a cura di), *Proporzionale ma non solo. Le elezioni politiche del 2006*, Bologna, Il Mulino, pp. 89-120.